

L'INIZIATIVA

I deputati in visita al carcere

Ma il Sappe polemizza: «Dovrebbero venire qui 365 giorni l'anno»

«Le intollerabili condizioni di detenzione nelle carceri italiane, la triste catena di suicidi, l'enorme difficoltà degli operatori costretti a condizioni di lavoro difficili, saranno monitorate e valutate, anche quest'anno, con una visita collettiva di sindacato ispettivo in tutti gli istituti italiani da parte di parlamentari, consiglieri regionali e altre figure preposte». Così l'associazione "Calabria Radicale" presenta l'iniziativa "Ferragosto in carcere", proposta e organizzata dalla parlamentare Radicale Rita Bernardini (gruppo Pd) e da Radicali Italiani. Si tratta di un tour in tutti e tredici gli istituti calabresi che partirà oggi, alle 11, dalla carcere di Cosenza con le parlamentari del Pd Doris Lo Moro e Anna Ros-somando. Saranno accompagnate da Saverio De Morelli del Comitato Nazionale di Radicali Italiani, da Marco Marchese e Salvatore Moscato, rispettivamente segretario e presidente dell'associazione Calabria Radicale e da Franco Pontieri, presidente del consiglio comu-



L'interno del carcere a Cosenza

nale di Nocera Terinese. «Sarà una visita delicata - si legge in una nota - che avviene a poche settimane dal tragico suicidio dell'apprezzato Paolo Quattrone, Provveditore regionale per la Calabria dell'amministrazione penitenziaria, rinviato a giudizio dalla magistratura per abuso d'ufficio sull'ammodernamento della struttura carceraria di Cosenza; suicidio che ha lasciato sgomenti tutti e sulla cui vi-

cenda la stessa Lo Moro ha richiesto al Ministro della Giustizia Alfano l'apertura di un'indagine».

«Nei prossimi giorni molti politici visiteranno le carceri italiane. Sarebbe opportuno che tutti i parlamentari esercitassero il loro potere ispettivo nelle carceri 365 giorni all'anno, vista la drammatica situazione in cui versano», è quanto afferma Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto del Sappe, sindacato di polizia penitenziaria. «Per quanto riguarda i dati statistici - spiega Durante - tutti gli istituti penitenziari della regione sono in grande difficoltà, al punto che fanno fatica ad organizzare i servizi. Il sovraffollamento interessa tutti gli Istituti. Paola (216 detenuti) Cosenza (340 detenuti) e Castrovillari (285 detenuti) e Rossano (367 detenuti). Particolari difficoltà si registrano poi a Castrovillari e a Reggio Calabria dove sono ospitate le due sezioni femminili della regione e dove si registra una grave carenza di personale femminile»

La situazione è insostenibile. Sovraffollamento, condizioni igieniche precarie e strutture fatiscenti

Carceri, l'allarme di Morelli

Parla il presidente della Conferenza regionale volontariato e giustizia

di DANILA TAVELLA

ACCORATO appello di Antonio Morelli presidente della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia sulla situazione delle carceri italiane e dei detenuti. La richiesta di un cambiamento arriva quasi ad un anno di distanza dalla visita in pompa magna di circa 200 parlamentari e consiglieri regionali negli Istituti di pena ma, superato l'effetto mediatico, pochi si sono ricordati di quello che hanno visto, continuando a portare avanti battaglie di civiltà.

Gli Istituti penitenziari della nostra Regione, asserisce Morelli in una nota, sono al collasso e le condizioni in cui sono costretti a vivere i detenuti sono indescrivibili.

«La situazione è drammatica: sovraffollamento, condizioni disumane per reclusi e polizia penitenziaria, malattie, suicidi, vessazioni e soprusi, carenza di strutture, inutilità e spesso inefficacia della pena. Dall'inizio dell'anno ad oggi 39 detenuti si sono tolti la vita in carcere e numerosi sono gli episodi di ferimento di agenti penitenziari». Si parla di carenze organizzative, strutturali e assistenziali sono ormai note e conosciute a tutti i livelli politici, istituzionali e civili ma, nonostante tutto questo, nulla cambia.

«Il carcere come oggi - prosegue Antonio Morelli - non educa e il reinserimento degli ex detenuti nel tessuto sociale rischia di essere sempre più un'utopia. Risale ormai a quasi 10 anni fa l'entrata in vigore del Regolamento penitenziario che prevede il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. Il termine per adeguare le carceri ad alcuni parametri strutturali era fissato in 5 anni: ne sono passati 10 e oggi la situazione è peggiore di allora sono stati ormai sfiorati tutti i limiti di tollerabilità, di decenza, di rispetto della dignità della persona».

Sempre dal comunicato inviato dal presidente della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia si evince che «mentre il Parlamento è impegnato con la discussione di un Disegno di legge il cui obiettivo principale è quello di alleggerire gli istituti penitenziari dal carico di detenuti con pene lievi e meno pericolosi, il livello del sovraffollamento è in continua crescita: siamo arrivati a 70 mila detenuti a fronte di una capienza del sistema carcerario di 43 mila persone.



L'istituto penitenziario di località "Castelluccio" a Vibo Valentia

In Calabria sono presenti complessivamente 3.065 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 1.855 persone. A conti fatti, in media, 165 persone devono dividersi lo spazio di 100 e gli agenti hanno a che fare con un fenomeno pari una volta e mezza quello per cui sono chiamati a prestare la loro opera».

Dietro questi numeri però ci sono drammi umani; parliamo di celle pensate per 2 persone che ne contengono

anche 6, costrette a convivere con 2-3 metri quadrati a testa nonostante il consiglio d'Europa, sanzionando l'Italia, ha stabilito che necessitano almeno 7 metri quadrati a persona. Uno dei problemi principali che la promiscuità causa è l'aumento del disagio mentale e della depressione, dovuti anche all'abuso di psicofarmaci, ma anche alla diffusione di patologie varie

Un incubo di cui non si vede la fine, o meglio a volte la fine

si vede dato che la gente in carcere a volte si toglie la vita, perché non vede spiragli di speranza.

Lo scorcio più grande per Morelli è dato dal fatto che «l'aumento del numero delle persone ristrette non ha corrisposto affatto un aumento della distribuzione dei prodotti di prima necessità e poiché tra gli arrestati tantissimi sono stranieri che, nella stragrande maggioranza dei casi, vengono arrestati senza avere



Antonio Morelli

un solo centesimo, come devono fare questi detenuti a curare la pulizia della persona, degli abiti e delle stanze se nessuno fornisce loro i prodotti necessari? Ma questa è la giustizia. Quella giustizia che dovrebbe rispettare i dettami costituzionali, che dovrebbe mirare alla rieducazione del reo, che dovrebbe certo punire ma anche educare. Tutto questo è mancanza di rispetto dei più elementari diritti umani che fomenta solo rabbia e odio. Ma

ormai non ce la fa più nessuno a reggere questa situazione, non si riesce più a tamponare le falle di un sistema che va a fondo».

Nonostante autorevoli appelli (il Papa, il Capo dello Stato), nonostante lo «Stato di emergenza» proclamato dal Consiglio dei Ministri con Decreto del 13.01.2010, nulla è stato fatto.

Nonostante il pluriannunciato Piano carceri, le denunce, gli esposti, gli articoli, i servizi di varie trasmissioni televisive, l'emergenza carceri continua ad avanzare in maniera inesorabile.

Tutto il volontariato, impegnato in ambito giustizia, è in mobilitazione per chiedere maggior rispetto e attenzione alle condizioni di vita della popolazione detenuta.

E' una battaglia di civiltà e invitiamo alla solidarietà affinché anche negli istituti di pena sia rispettata la legge e si contribuisca al miglioramento di una condizione subumana, che non cambia né dopo i molti suicidi, né dopo le condanne europee e che, in qualche caso, si può definire tortura.

«Quanti suicidi si debbono enumerare prima di ammettere che il carcere non è solo luogo di pena, ma un luogo di morte?» si chiede il presidente della Conferenza Regionale Volontariato Giustizia così come i tanti detenuti ed agenti che ogni giorno vivono in una situazione di degrado e disagio.

L'iniziativa, in programma per la giornata odierna, promossa dai Radicali italiani Censore andrà al penitenziario di Vibo

Il consigliere regionale del Pd aderisce all'iniziativa "Ferragosto in carcere"

Il consigliere regionale del Pd, per il secondo anno consecutivo, ha deciso di aderire all'iniziativa «Ferragosto in carcere» promossa dai Radicali Italiani e rivolta ai parlamentari, ai consiglieri regionali di tutti gli schieramenti politici. Censore, che è anche vice presidente della commissione regionale antimafia, ha evidenziato che oggi pomeriggio farà visita alla Casa circondariale di Vibo; «una struttura che continua a denotare una situazione di sovraffollamento e di mancanza di personale. Anche quest'anno, quindi, ho inteso rinnovare la mia adesione a un'iniziativa che se da un lato ci dà la possibilità di prendere coscienza delle condizioni di vita dei detenuti e della realtà nella quale operano i direttori, gli agenti, i medi-

ci e gli educatori delle comunità penitenziarie dall'altro spinge tutti noi, rappresentanti del mondo politico ed istituzionale, ad impegnarsi, ognuno per le proprie competenze, per migliorare i livelli di disagio che in questo momento vivono le carceri italiane che hanno raggiunto livelli molto preoccupanti: la situazione è davvero allarmante e cozza con i principi costituzionali secondo cui gli istituti penitenziari non sono solamente luogo di espiazione ma principalmente di rieducazione del condannato, che deve poter vivere il trattamento civile ed umano. Secondo gli ultimi dati, sono oltre 3.000 i detenuti ristretti negli istituti penitenziari calabresi a fronte di una capienza rego-

lamentare di 1.867. Tutto ciò impone che il Governo centrale faccia delle scelte di diversa natura sulla gestione del sistema penitenziario considerando che i drammi del sovraffollamento sono alla base della sofferenza e della disperazione che oggi vivono i detenuti, molti dei quali, secondo i dati forniti dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono peraltro ancora in attesa di giudizio o in carcerazione preventiva.

Censore conclude dicendo che «spiace, però, constatare che il «Piano Carceri» che il Comitato di sorveglianza ha approvato il 24 giugno scorso sia caduto presto nel dimenticatoio, nonostante la necessità impellente e una situazione generale allarmante e insostenibile».



Bruno Censore

La denuncia del segretario provinciale del Sappe, Francesco Ciccone, che si rivolge alla politica

«Situazione insostenibile nell'istituto di pena vibonese»



Francesco Ciccone segretario provinciale del Sappe

NON si ferma l'emergenza sovraffollamento nelle carceri italiane e anche in quelle della Calabria, dove nel corso dell'ultimo anno la percentuale di sovraffollamento rispetto alla capienza regolamentare è aumentata di circa 17 punti, passando dal 54% dell'agosto 2009 al 71% di questi giorni. Questa la denuncia del Sappe provinciale che, per bocca del segretario provinciale Francesco Ciccone che parla di superamento della soglia di tollerabilità fissata dall'amministrazione penitenziaria in 3033 posti: i detenuti presenti sono infatti oltre 3200 (ad agosto 2009 erano 2749), e l'attuale capienza regolamentare è invece fissata in 1867 posti.

Specificatamente a Vibo Valentia i ristretti sono 450 per una capienza massima prevista di 280 detenuti, di cui il 35%

extracomunitari, di 34 differenti nazionalità. «Le maggiori difficoltà - spiega Ciccone - riguardano le due sezioni Media Sicurezza dove vengono ospitati più di 100 detenuti, il lavoro per l'agente addetto alla vigilanza è triplicato a causa dei continui movimenti giornalieri (ora d'aria, passeggii, docce, colloqui, ecc.). Inoltre, le rimanenti sezioni: una alta sicurezza e una sex offenders (detenuti che si sono resi responsabili di reati a sfondo sessuale) rendono il carico di lavoro che il personale di Polizia Penitenziaria giornalmente viene chiamato ad espletare veramente oneroso. L'organico di Polizia Penitenziaria complessivamente previsto è di 198 unità, delle quali circa 60 in servizio presso altre sedi per varie ragioni. Pertanto, il personale effettivo è ridotto di 1/4 rispetto a quello previsto dalle già insufficienti piante organiche del 2001».

Nei prossimi giorni molti politici visiteranno le carceri italiane. Per il segre-

tario del Sappe sarebbe opportuno che tutti i parlamentari esercitassero il loro potere ispettivo nelle carceri 365 giorni all'anno, vista la drammatica situazione in cui versano. A Vibo, nella giornata odierna verrà il consigliere regionale del Pd, Bruno Cesore e l'appello che Ciccone fa è che si riesca al più presto ad assumere il personale di polizia penitenziaria. «In particolare sotto l'aspetto del sovraffollamento proponiamo l'immediata realizzazione delle docce all'interno delle camere detentive, che permetterebbero all'Istituto Vibonese di alleggerire i carichi di lavoro del personale e di dare anche più dignità alla popolazione detenuta. A Vibo - a fronte del continuo aumento dei detenuti e del carico di lavoro, si continua a registrare una sistematica riduzione del personale della Polizia Penitenziaria,

così come si registra un considerevole arretrato nella liquidazione dei servizi di missione e del lavoro straordinario che, in considerazione della situazione di sovraffollamento, viene imposto al personale del Corpo».

Per questi seri motivi il sindacato di polizia penitenziaria ritiene indispensabile si proceda con assoluta urgenza all'aumento del personale della polizia penitenziaria ma anche di quello amministrativo, all'assegnazione di fondi per i sistemi tecnologici e di sicurezza, all'adeguamento del parco automezzi utilizzato per il trasporto dei detenuti e all'adeguamento delle risorse per la retribuzione del lavoro straordinario che, ribadiamo, il personale della polizia penitenziaria deve effettuare obbligatoriamente per necessità di sicurezza e non per propria scelta.

«Troppi detenuti e poche guardie carcerarie»